

Ragazzo, dico a te, alzati

(Lc 7, 11-17)¹

X Domenica per Annum C

LC 7, 11-17

¹¹In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!» ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano^[2] Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

In questo settimo capitolo Luca ci parla del cammino di fede di ogni uomo: nei primi dieci versetti il centurione pagano ci ha fatto vedere cosa è la fede per noi che **non abbiamo** visto il Signore, il quale ci salva mediante **la giustizia di Dio** (= amore e fedeltà con cui Dio si preoccupa per la salvezza dell'uomo), mostrata nel Vangelo, la sua parola di promessa (cf. Rm 1,16; 1Cor 1,18-25; Eb 4,12s³). Nella pericope di oggi ci mostra perché possiamo riporre la nostra fede/fiducia in Gesù:

- perché Lui si commuove davanti al nostro male;
- perché Lui è il Signore e la sua Parola è efficace. Come lo fa?;
- visitandoci con la sua presenza;
- salvandoci dalla morte (non quella fisica a 50, 60 o 90 anni).

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1681-1682 [Il senso cristiano della morte associato alla risurrezione e compimento della vita sacramentale], nn. 646, 994 [Nel risuscitare i morti Cristo annuncia la sua Risurrezione];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 2694 [Il senso della morte];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.142.

² San Paolo in 1Cor 6, 20 dice che nel corpo (e quindi anche mediante i sensi) i cristiani devono *glorificare Dio*;

Vedi anche A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 458.

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1468, 1579;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1706.

Quindi il Figlio di Dio:

1. ama i nemici (il centurione pagano di 7,1-10);
2. prende a cuore i piccoli (11-17);
3. accoglie i peccatori (36-50).

Il cammino di fede di ogni uomo parte dalla speranza, comune a tutti, di poter vedere realizzato l'impossibile **desiderio di salute e di vita.**

Domenica scorsa, Corpus Domini, Gesù

- ha saziato la folla dei cinquemila, digiuni di pane (ma non di Parola). Oggi
- sazia la fame del giovinetto, digiuno di vita.

Luca riporta nel Vangelo due risurrezioni (o risuscitazioni) (qui e in 8,40-56) e due negli Atti degli Apostoli (At 9,36-42; 20,7-12). Sullo sfondo ci sono le risurrezioni veterotestamentarie di Elia (1Re 17,17-24) e di Eliseo (2Re 4,32-37).

Riprendendo il ciclo delle domeniche ordinarie (dopo le due solennità - Trinità e Corpus Domini) siamo invitati a riflettere ancora una volta sul tratto di compassione e di misericordia che caratterizza la vita e l'opera di Gesù e che è evidenziato in modo tutto particolare dall'evangelista Luca, il quale è il solo a riportare il brano odierno che si riferisce al miracolo della risurrezione del figlio della vedova di Nain.

Dopo le tentazioni (4, 1-13), Gesù *ritornò in Galilea* (4,14). La pericope odierna si apre descrivendo l'arrivo di Gesù presso la città di Nain (=delizie; il villaggio, non lontano da Suneen, la località del miracolo operato da Eliseo, è a 10 Km a sud-est di Nazareth e a circa una buona giornata di cammino da Cafarnao, dove si trovava Gesù (7,1).

Gesù è ancora in cammino «e con Lui camminano *“i suoi discepoli e una grande folla”*. A questo grande movimento di ingresso verso la città si interseca un altrettanto grande moto di uscita da essa: *«veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei»*. Due realtà, due mondi differenti che si incontrano. Nel primo possiamo scorgere la gioia della sequela per *«Gesù, il Nazareno, [...] profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo»* (Lc 24,19b).

Il secondo invece ha un incedere grave: il mistero della morte ha raggiunto con il suo carico di dolore e di drammaticità la vita, già provata, di una donna rimasta vedova, sottraendole l'unico figlio e lasciandola completamente sola di fronte alla società del tempo.

Una grande sofferenza stringe come in una morsa il cuore della madre e della

molta gente che era con lei. «*Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei*». Questi due mondi nel loro incedere si incontrano ed ora tutto si ferma, nel cuore di un Dio che ha voluto conoscere umanamente la sofferenza e farsi accanto ad ogni uomo.

Non si può compatire da lontano, dall'alto di una cattedra o di un benessere garantito. **La compassione è personale.**

Si potranno forse spendere belle e commoventi parole di circostanza, che svaniranno però come suono al vento quando non feriranno ancor di più i cuori piagati.

Non è così che ha fatto Gesù, il Signore! Egli dice: «*Non piangere*», quindi «*si avvicinò e toccò la bara*». Ha volontariamente varcato la rigida soglia della purità legale per farsi prossimo e raggiungere nell'intimo il cuore lacerato della madre, alla quale portare il suo conforto.

Poi **Gesù, Signore della vita**, disse: «*Ragazzo, dico a te, alzati!*». *Il morto si mise seduto e cominciò a parlare.*

L'evangelista sottolinea che ad avere compassione è il Signore, cioè colui che sarebbe morto e risorto, il Figlio di Dio vittorioso sulla morte: a questo rimanda con chiarezza il termine scelto per nominare Gesù, 'Signore' (qui usato per la prima volta), generalmente impiegato in riferimento al Risorto.

È dunque il Signore della vita che raggiunge il giovinetto nell'ombra della morte e che con autorità lo richiama in vita, rivolgendosi non al cadavere, ma al ragazzo stesso. E a testimonianza dell'immediato miracolo non solo il morto si mette seduto, ma comincia a parlare, segno evidente che ormai egli è di nuovo in vita. Chissà cosa avrà detto ... ! Luca ci dice, però, che la creatura risponde al Creatore. Ci si aspetterebbe che il ragazzo, redivivo, corra dalla madre quasi a trovare in lei un rifugio, un conforto, una nuova sicurezza, ma colui che ha avuto la vita ed è tornato in vita si rivolge al Datore e Redentore⁴ della vita, del quale l'evangelista annota il gesto: *ed egli lo restituì a sua madre.*

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'odierna liturgia è una pagina di luce e di speranza che contiene un appello a vincere la paura della morte che attanaglia l'esistenza di ogni uomo. Nel XX secolo la filosofia esistenzialista ha detto che la coscienza dell'uomo è pervasa dall'angoscia della morte, quando egli si incontra col NULLA.

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 809 [Redenzione].

Il cristiano, invece, sa che la morte terrena è la porta di ingresso per la contemplazione di Dio e per la Vita eterna.

Il significato profondo del v. 16^a è il ritratto del vero credente nel cui cuore l'annuncio pasquale (*eghèrte*=è risorto) risuona come sorgente di fiducia e di attesa: *“tu non lascerai che il tuo fedele veda la fossa, mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”* Sal 16,10-11⁵.

Il brano di oggi ci invita a guardare ed interpretare la morte. Il cattolico, il cristiano guardando **la morte** dice che questa è soltanto **il punto di arrivo del faticoso cammino della libertà umana**. Chi muore non è affatto finito. Solo raccoglie quel che ha seminato durante la sua esistenza terrena e quindi:

- o si realizza nella comunione definitiva ed eterna con Dio;
- o verrà definitivamente escluso da questa comunione. Non finirà nel nulla.

Paolo, nella 2Cor 5,1-3, dice che, disfatto questo corpo, nostra abitazione terrena, ne avremo una eterna, non costruita da mano d'uomo, nei cieli ⁶.

Mediante l'aiuto di Cristo, nel Battesimo siamo stati liberati dal peccato originale, **ma non** dalla concupiscenza (1Gv 2,16 - concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, superbia della vita) che è la tendenza al male, **né** dalla nostra libertà.

La sorgente del male è il nostro cuore egoista (cfr. Mt 15,11)⁷ che ci fa ritornare in Egitto con la catena ai piedi. Nostra schiavitù di oggi, oltre il falso liberalismo, è il consumismo.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

vedova: ricorda la vedova di Sarepta, alla quale Elia ha risuscitato l'unico figlio (1Re 17,17-24). Per Luca Gesù è il nuovo Elia, ma non la sua reincarnazione. Gesù è davvero il profeta della fine dei tempi; ricapitola in sé tutto il movimento profetico; inaugura nella sua persona la risurrezione dei morti. La vedova è anche immagine dell'umanità intera, lontana dal suo sposo. Sant'Ambrogio vede in questa donna la chiesa che piange i suoi figli peccatori, morti e perduti per il peccato.

compassione: il termine greco indica un sentimento profondo di misericordia, di tenerezza che prende “le viscere”. Si trova nella *tenerezza e misericordia* del

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 942.

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1493 [Riflettiamo col box].

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1221.

Cantico di Zaccaria (Lc 1,78); nella *compassione* del buon samaritano (Lc 10,33); e del Padre misericordioso (Lc 15,20).

alzati: è uno dei due verbi che nei Vangeli sono usati per indicare la risurrezione di Gesù (9,22; 24,34). Si potrebbe anche tradurre “sii risuscitato”.

lo diede alla madre: la frase è identica a quella del libro dei Re. Parallelo tra Gesù ed Elia.

glorificavano Dio: i due cortei diventano uno solo: popolo eletto, Israele e pagani stanno insieme. Oltre al parallelo tra il giovanetto e Gesù, la vedova di Nain può essere figura di Israele che perde ogni speranza quando perde il suo Messia, che però è restituito con la risurrezione.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Tu sei il compassionevole,
o Signore onnipotente e grande nell'amore.*

*E quando il flusso della storia
affossa le umane genti segnate dal dolore;*

*Tu ancora ti fermi,
stendi la mano e tocchi le nostre bare.*

*Poi pronuncii il nostro nome
e ci richiami alla vita,
quella in cui splende per sempre
la tua luce sui nostri orizzonti.*

Amen